

Di seguito l'articolo pubblicato oggi, 20 gennaio sulla gazzetta di Parma, a firma r.c., riguardante le preoccupazioni dell'Associazione per la difesa del territorio della bassa (Assobassa), condivise da altre Associazioni presenti nel territorio, in merito al progetto di nuova installazione di un impianto "pilota" per la produzione di bioplastiche, nel sito di San Quirico, nel comune di Sissa Trecasali.

Nello stesso articolo, figurano le "rassicurazioni", non fornite da Sebiplast, come d'altra parte è successo durante la citata istruttoria pubblica, ma trapelate da un ufficio comunicazione che, come d'uso, hanno solo carattere pubblicitario e che meritano, solo ad una prima veloce analisi, alcune sottolineature (supportate dalle immagini sottoriportate, tratte da: <http://www.parchidelducato.it/riserva.torrile.t.../pagina.php...> - <https://it.wikipedia.org/wiki/Eridania>)

Da notare che la prima campagna di Eridania Zuccherifici nazionali a San Quirico, riguarda l'annata 1968/1969

La prima cessione di terreno da parte di Eridania ZN all'Oasi si è avuta intorno al 1986-87 (ai tempi il gruppo Maccaferri non faceva parte di Eridania)

Il Gruppo Maccaferri ha acquisito nel 2003 Eridania, dando vita alla sub-holding Eridania Sadam

Per dovere di informazione lo scorso 6 ottobre il Gruppo Maccaferri ha rinnovato il comodato d'uso gratuito https://www.maccaferri.it/trentennale-della-riserva-natura...

Ognuno tragga le proprie considerazioni.

Sissa Trecasali Impianto di San Quirico: cittadini preoccupati, raccolte 1.809 firme

Costituita un'associazione per avere chiarimenti sul progetto di un nuovo stabilimento per la produzione di bioplastiche che sarà realizzato nell'area dello zuccherificio Sadam

■ **SISSA TRECASALI** C'è preoccupazione nella Bassa per il progetto di realizzazione di un impianto per la produzione di bioplastiche, nell'area dello zuccherificio Sadam di San Quirico, da parte dell'azienda Sebiplast, partecipata al 50% ciascuno da Seci, holding del gruppo Maccaferri, e Bio On. Un gruppo di cittadini ha costituito l'associazione Assobassa (www.assobassa.it), raccolte in pochi giorni 1.809 firme, per chiedere massima chiarezza sul progetto.

«Ciò che si pensa di realizzare a San Quirico, ossia una vera e propria industria chimica, ci preoccupa molto - scrivono i cittadini -. Ci preoccupa il fatto che una zona da sempre deputata ad accogliere industrie agro-alimentari possa diventare nel tempo, a seguito dello sviluppo di un primo insediamento, un vero e proprio polo industriale chimico. Il sito è assolutamente non vocato, inidoneo ed incompatibile come codifica, in maniera netta ed inequivocabile, la pianificazione urbanistico-ambientale comunale, provinciale e regionale. Siamo in una zona esposta ai rischi alluvionali del Taro e del



SISSA TRECASALI L'attuale zuccherificio di San Quirico.

La rassicurazione «Sarà fatto il necessario per minimizzare qualsiasi impatto»

■ Contattata dalla Gazzetta l'azienda Sebiplast non ha replicato, ufficialmente, alle dichiarazioni dell'associazione Assobassa. Ma, in via informale, ha precisato che l'impianto per la produzione di bioplastiche non è un'azienda chimica. Dall'ufficio comunicazione è trapelato che per la costruzione dell'impianto ci sarà l'impegno ad utilizzare tutti gli strumenti per minimizzare qualsiasi impatto. Allo stato attuale Sebiplast - considerata anche la presenza di soci quotati in borsa come Bio On - intende continuare il confronto nei canali istituzionali,

precisando che vi sono già stati incontri sul territorio con gli enti locali ed un'assemblea pubblica alla presenza di cittadini e comitati. Per l'azienda la progettazione dell'impianto di San Quirico - che seguirà quanto si sta già facendo a Castel San Pietro Terme (Bologna) - avverrà nel pieno rispetto del territorio e nel solco dell'impegno per l'ambiente che il Gruppo Maccaferri ha mostrato anche nel sostenere, trent'anni fa, la nascita dell'Oasi Lipu, proprio a fianco dello stabilimento dello zuccherificio.

Po e all'esondazione della fitta rete di canali. Ci preoccupa molto, inoltre, il carattere "sperimentale" di questo nuovo impianto. La documentazione tecnica pubblicata da Sebiplast nei canali ufficiali è carente e lacunosa. Per la produzione iniziale di circa 5 mila tonnellate/anno di biopolimeri Phas si impiegherebbero materie prime quali 26 mila tonnellate/anno di glicerolo e oltre 20 mila tonnellate/anno di altre sostanze chimiche quali acqua ossigenata soluzione 30%, soda caustica, ammoniaca, acido solforico ed acido nitrico con un prelievo di 535 milioni di litri di acqua. Ci stupisce che tutto questo possa essere chiamato "chimica verde" e che non vi siano riferimenti ad eventuali emissioni odorigene. Non siamo contro tutto e tutti, non siamo per la decrescita felice e neppure il "signor no". Anzi, ben vengano gli investimenti che creano occupazione e benessere, ma a patto che siano compatibili con il nostro territorio e la nostra salute. Cosa centra, dunque, un'industria chimica con la food valley?».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia dell'Oasi e della Riserva

L'idea di dar vita ad un'oasi naturalistica nacque dalla scoperta, da parte di un gruppo di appassionati ornitologi parmensi, nel **1977** di due coppie nidificanti di **Cavaliere d'Italia** nelle vasche di lagunaggio dello stabilimento Eridania di San Quirico, nei pressi di Torrile. La specie era allora molto rara nel territorio italiano e le coppie individuate erano le uniche nidificanti in provincia di Parma.

La consapevolezza che un repentino innalzamento dell'acqua nelle vasche o il loro mancato svuotamento, producevano seri problemi nella riproduzione della specie, fece maturare il desiderio di creare in un'area contigua, una nuova zona umida a disposizione dell'avifauna legata a questo tipo di ambiente.

L'Eridania concesse alla LIPU di Parma, in comodato gratuito, **i primi 8 ettari** di terreno, sui quali cominciò a prendere forma il primo progetto italiano **direalizzazione di una zona umida** completamente artificiale.

Nel 1987 il primo scavo fu finanziato con l'argilla estratta, grazie ad un accordo con una vicina fornace del Gruppo Sereni, che in cambio eseguì il modellamento della zona umida. In un anno di lavoro furono estratti diversi m³ di argilla e ne furono movimentati altri, in modo da creare isole e batimetrie diversificate.

Poi iniziarono le piantumazioni di **vegetazione palustre, ripariale e boschiva:30.000** piante in un anno.

Per facilitare la fruizione dell'oasi ed evitare di recare disturbo alla fauna, vennero realizzati camminamenti in legno, capanni per l'osservazione e installati pannelli esplicativi.

Nel 1988 l'Oasi di Torrile fu inaugurata alla presenza del Ministro dell'Ambiente, e nell'occasione furono liberati un airone Rosso e una spatola, curati nei centri di recupero dell'Associazione.

L'anno successivo venne allagata un'area di un ettaro, adiacente alla prima vasca; **nel 1991 una nuova concessione da parte di Eridania** consentì un ampliamento di 4 ettari dell'Oasi.

Nel **1992** La LIPU acquistò un podere di 8 ettari attiguo ai canali Lorno e Galasso e l'anno successivo un nuovo ampliamento di una decina di ettari diede forma al **nucleo dell'Oasi attuale**.

Nel **1997** la Provincia di Parma ha approvato la creazione di un'oasi faunistica di **282 ettari**.

Verso la fine degli anni novanta e nel **primi anni del 2000**, grazie ai contributi di fondazioni ed aziende parmensi, l'oasi si è dotata di un grande parcheggio, di un centro visite, di aule didattiche, di una nuova pavimentazione in polvere di frantoio per la maggior parte dei camminamenti, oltre alla manutenzione, ampliamento e miglioramento della zona umida.

Dopo la creazione di una **IBA** (International Bird Area) e di una **ZPS** inserita nella Rete Natura 2000, si è arrivati, nel luglio **2010**, all'**istituzione della Riserva regionale**.

ERIDANIA

Storia

Nasce a [Genova](#) nel [1899](#) come "**Società Anonima Eridania, fabbrica di zucchero**" con lo scopo di produrre e commerciare [zucchero](#) e prodotti affini^[1].

Dagli ambienti [commerciali](#) e [finanziari](#) genovesi provengono ben 9 dei 12 azionisti fondatori,^[2] con il 64% del [capitale sociale](#) che ammontava a due milioni e mezzo di [lire](#), suddiviso in 25.000 [azioni](#) da cento lire l'una. Partecipano anche, in qualità di soci, il [Banco di Sconto e Sete](#) di [Torino](#) e la "Società Anonima Codigoro", proprietaria di grandi estensioni terriere in [Romagna](#). Primo presidente Davide Sancristoforo, banchiere.

Il dodicesimo socio è un industriale [genovese](#), Giovanni Battista Figari,^[3] che diverrà presidente della nuova azienda saccarifera nel [1901](#) e la guiderà fino al [1914](#), anno della sua morte, con notevole intraprendenza.

L'inizio dell'attività ^[1]

Il primo zuccherificio Eridania nasce a [Codigoro](#) ([1899](#)), dove l'omonima azienda associata si è impegnata a coltivare [barbabietole](#) nel proprio latifondo, secondo un piano di rotazione quinquennale dei terreni. Già l'anno successivo ([1900](#)) si inaugura uno stabilimento a [Forlì](#), il che ha la conseguenza che, in pochi anni, la barbabietola da zucchero diventi la più importante cultura industriale in [Romagna](#), superando la canapa.

La crescita dell'impresa è piuttosto veloce, nel 1905 Giovanni Battista Figari crea un proprio organismo finanziario, il Banco della Liguria che nel 1911 sarà inglobato dal Banco di Roma,^[3] negli anni acquisisce anche otto società saccarifere sorte in seguito ad una

espansione disordinata e impetuosa del settore. Allo scoppio della [prima guerra mondiale](#) le unità produttive dell'Eridania sono già nove,^[3] una scelta determinata dalla grande disponibilità di spazio coperto che esige il processo produttivo del tempo, unito alla carenza di [infrastrutture](#) viarie ed alla lentezza dei [trasporti](#).

Dopo le gravi difficoltà dovute al conflitto che aveva rallentato fortemente la produzione a causa della caduta di domanda nel mercato e, soprattutto, per la carenza di mano d'opera, l'Eridania riprende l'espansione nei primi [anni venti](#) con la costruzione di nuovi impianti, l'ammodernamento degli esistenti e l'acquisizione di alcune aziende saccarifere minori.

Eridania Zuccherifici Nazionali

La grande crisi economica mondiale del [1928-29](#) produce una fase di concentrazione dell'industria italiana, cui non si sottrae quella saccarifera. È il [1930](#) quando l'azienda si fonde con un altro colosso genovese del settore, gli "Zuccherifici Nazionali" che stanno già concentrando nelle proprie mani l'industria saccarifera che fa capo alla società "Ligure Lombarda". Prende così vita la "Eridania Zuccherifici Nazionali", la quale controlla pure la "Distillerie Nazionali".^[4]

La fusione riesce perfettamente e, alla fine degli anni '30, gli ormai 28 stabilimenti controllati dall'Eridania, sono in grado di produrre il 60% del fabbisogno nazionale di zucchero. Tale sviluppo, sotto la guida di Serafino Cevasco, entrato nella società come semplice funzionario per poi diventarne presidente, viene anche favorito dalla politica [autarchica](#) del [regime fascista](#) che perseguiva l'autonomia del Paese dalle importazioni dei beni di prima necessità dall'estero.

Pur pesantemente colpita dagli eventi bellici del [secondo conflitto mondiale](#) (solo 4 stabilimenti non sono danneggiati), già nel [1947](#), sotto la guida del nuovo presidente, Benedetto Acquarone,^[5] nipote di Serafino Cevasco morto proprio quell'anno a 83 anni, l'azienda è in grado di riprendere la produzione, giungendo a regime nell'anno successivo.

L'arrivo di Attilio Monti

Nel [1966](#) il petroliere [Attilio Monti](#) decide di investire forti capitali nella produzione dello zucchero ed acquista l'Eridania, fondendola con la "Saccarifera Lombarda", la "Emiliana Zuccheri", la "Saccarifera Sarda" e, nell'ottobre del [1967](#), anche assorbendo i quattro stabilimenti delle ex "Distillerie Italiane" di [Sesto San Giovanni](#), [Ferrara](#), [Roma](#) e [Napoli](#). Durante gli anni di gestione del "Gruppo Monti", affidata a [Giuseppe De André](#), suo braccio destro anche nell'editoria, si registra un forte aumento produttivo determinato da grandi evoluzioni tecnologiche aziendali, che però, uniti ai problemi derivanti dalla concorrenza creata dalla nascita del mercato unico europeo dello zucchero, causano anche una sensibile

dismissione delle maestranze e la cessione di una quarantina di stabilimenti (ad esempio, quello "storico" di Forlì, nel [1970](#)). Lo dirà lo stesso De André al settimanale [Il Mondo](#): "Dal 1964 al 1980 abbiamo chiuso 41 impianti. Molti sono stati acquistati appositamente per essere chiusi e far confluire la loro capacità produttiva in quella dell'Eridania".^[6] In questo modo l'azienda arriva ad avere il 35% del mercato italiano.

La cessione al gruppo Ferruzzi

Alla fine degli [anni settanta](#), il Gruppo Monti decide di alienare le proprie attività industriali ed il controllo dell'Eridania viene ceduto, su suggerimento di uno dei più noti agenti di cambio della Borsa di Milano, [Aldo Ravelli](#),^[7] a [Serafino Ferruzzi](#). Alla sua morte, nel 1979, il [Gruppo Ferruzzi](#) viene guidato, d'intesa con gli eredi, dal genero [Raul Gardini](#), che procede nella stessa politica di modernizzazione degli impianti e di chiusura degli stabilimenti obsoleti con il nuovo presidente [Renato Picco](#) il quale subentra a De André, dimessosi nel 1981 in disaccordo con le strategie di Gardini. A metà degli [anni ottanta](#) Gardini conquista la [Beghin Say](#), storica società francese fondata da [Napoleone](#), quotata alla Borsa di Parigi e primo produttore francese di zucchero dopo avere tentato di scolarla già tre anni prima ma era stato bloccato dall'intervento del presidente della Repubblica, [Valery Giscard d'Estaing](#).^[8] Questa volta porta a termine l'operazione con l'appoggio di Jean Marc Vernes, banchiere e presidente-azionista della società francese. Nel 1992 inquadra l'Eridania nella controllata francese Beghin Say che nel corso degli anni diventerà Eridania Beghin Say: possiederà il 100% di Eridania S.p.A. e sarà guidata da Picco stesso.

Coprob, cooperativa produttori bieticoli, Finbieticola e Seci

Lo sconvolgimento del Gruppo Ferruzzi, determinato dalle vicende dell'inchiesta giudiziaria meglio nota come "[tangentopoli](#)" e culminato con il suicidio di Raul Gardini, getta l'Eridania in una situazione precaria che verrà risolta con l'acquisizione, [nel settembre 2001](#), operata dalla società Sacofin S.p.A. formata per i 2/3 del capitale da [Cooperativa Produttori Bieticoli S.c.r.l.](#) di [Minerbio \(BO\)](#) e [Finbieticola](#) (Finanziaria della Associazioni dei Bieticoltori) e per il restante terzo da [Società Esercizi Commerciali Industriali S.p.A.](#) (Gruppo Industriale Maccaferri), già proprietario degli zuccherifici Sadam, Società Anonima Distilleria Agricola Marchigiana nata nel [1936](#).

Italia Zuccheri ed Eridania Sadam

Nel [2003](#), dopo la scissione tra i nuovi soci delle attività industriali (5 stabilimenti a Coprob/Finbieticola e 2 stabilimenti al Gruppo Maccaferri), vengono costituite:

- **Italia Zuccheri S.p.A.** (50% Coprob e 50% Finbieticola, ora 100% [Coprob](#))

- **Eridania Sadam S.p.A.** (Seci, Gruppo Maccaferri) a cui va il marchio *Eridania* detenuto tuttora insieme agli altri marchi commerciali dei prodotti.

La direttiva europea e la chiusura degli stabilimenti

Nel [2005](#) l'Unione Europea decide una drastica revisione della regolamentazione delle quote di produzione di zucchero. In base a queste nuove regole le società produttrici sono fortemente incentivate a restituire le quote contro una forte compensazione economica e quindi, di fatto, alla chiusura degli impianti produttivi. In Italia il [Gruppo Coprob](#) e [Italia Zuccheri](#) chiude 5 stabilimenti su 7 attivi, [Eridania Sadam](#) chiude 6 stabilimenti su 7 attivi, [Società Fondiaria Industriale Romagnola S.p.A.](#) dismette la produzione in tutti i suoi 3 zuccherifici. Rimangono attivi alla fine del processo di dismissioni solo 4 zuccherifici in tutta Italia di cui solo uno di Eridania Sadam.

Nel [2007](#) Eridania Sadam stipula un accordo commerciale con [Tate & Lyle](#), grande produttore britannico di zucchero, per commercializzare e distribuire in Italia attraverso la nuova società Eridania Tate & Lyle, zucchero di produzione inglese.

Nel [2011](#) cambiano gli assetti societari di Eridania: esce come socio di minoranza la [Tate & Lyle](#) sostituita dai francesi di Cristal CO.

L'uscita del Gruppo Maccaferri

Nel luglio 2016 il [Gruppo Maccaferri](#), guidato da Gaetano Maccaferri, cede il controllo della società Eridania Italia SPA, che detiene il marchio Eridania, al Gruppo Cooperativo francese Cristal Union tramite la società commerciale Cristal CO.^[9]

Il Gruppo Maccaferri mantiene la proprietà dello zuccherificio di San Quirico (PR) che ritorna al marchio storico SADAM.

Cristal Union acquisisce il marchio Eridania, lo stabilimento di confezionamento di Russi e la rete commerciale e distributiva italiana con sede a Bologna.

■ BASSA EST

Lipu Clima di festa a Torrile per le trenta candeline dell'Oasi

Nata per offrire una sosta sicura ai migratori, è stata visitata da oltre 300mila persone. Dal 2010 è riserva naturale e gioiello della biodiversità. Si sviluppa su 110 ettari

CHIARA DE CARLI

■ **TORRILE** C'era anche la torta, come ogni compleanno che si rispetti, a sottolineare i trent'anni dell'Oasi Lipu di Torrile, dal 2010 Riserva Naturale di Torrile e Trecasali e gioiello della biodiversità meta, ogni settimana, di birdwatcher e scolaresche a «caccia di bellezza».

E tutto è cominciato da un «sogno», come ha ricordato ieri mattina durante la cerimonia di apertura della due giorni di festa, Gigliola Magliocco, responsabile della riserva: «alcuni volontari tenaci, e visionari, si misero in testa di ricreare un habitat naturale strappandolo all'agricoltura intensiva: quel lavoro è diventato il primo restauro ambientale della storia d'Italia».

In questi anni hanno varcato il suo cancello oltre trecentomila visitatori, sono stati realizzati un centro visite,



COMPLEANNO La festa per i trent'anni dell'oasi Lipu. In alto, da sinistra, Selvatti Spinazzi, Lori, la responsabile della riserva, Gigliola Magliocco, Bernardi, Gentile e Maggiali.

nuovi capanni per l'osservazione e percorsi senza barriere, per permettere anche a chi ha difficoltà motorie di visitare l'area che oggi copre ben 110 ettari e include i fontanili di Viarolo.

Ad applaudire il lavoro fatto in questi decenni, sono arrivati a Torrile Agostino Maggiali, presidente Parchi del Ducato, Antonio Gentile e Giorgio Faelli, assessori del Comune di Torrile, Nicola Bernardi, sindaco di Sissa Trecasali, Piero Tatafiore, responsabile marketing e comunicazione del gruppo industriale Maccaferri, Luigi Spinazzi, presidente del Consorzio Bonifica parmense, Barbara Lori, consigliere regionale e Danilo Selvaggi, direttore generale della Lipu.

Ma una «chicca» è arrivata anche dal Kenya, con il saluto di Maurizio Ravasini che per primo immaginò un luogo dove i migratori potessero trovare una tappa sicura nel loro viaggio. «Mi dispiace molto

non essere con voi ma la distanza tra noi è notevole sulla carta, ma minima nel cuore», ha detto l'ornitologo.

Ravasini ha ricordato che il progetto parti nel 1984: «L'idea iniziale - ha scritto - era di chiedere all'Eridania il terreno a fianco delle vasche e a una fornace lo scavo gratis: da allora tanto lavoro è stato fatto e tanto se ne farà anche grazie alla tenacia di Gigliola e all'aiuto dell'Ente Parchi».

Il compleanno di Torrile è proseguito con lo spettacolo teatrale «Il volo delle rondini», curato da Laura Aguzzoni e Isacco Zerbini, e la presentazione del libro «Orme selvagge» di Davide e Isacco Zerbini, realizzato grazie a 30 anni di frequentazione da parte degli autori dell'Appennino parmense, alla ricerca di animali selvatici da fotografare. Oggi la festa continua, con l'Eurobirdwatch, con visite guidate alle 10 e alle 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trentennale della Riserva Naturale di Torrile e Trecasali: l'impegno del Gruppo industriale Maccaferri per la sostenibilità

Ott 8, 2018 | Iniziative |

Il Gruppo Industriale Maccaferri sabato scorso ha festeggiato il trentennale della Riserva naturale di Torrile e Trecasali, in provincia di Parma. La Riserva, creata sui terreni dello zuccherificio 30 anni fa, ha visto Sadam rinnovare il comodato d'uso gratuito alla LIPU (Lega Italiana Protezioni Uccelli), mettendo a disposizione di visitatori e volontari anche alcuni immobili, per uno studio e una fruizione della biodiversità ancora più approfondita.

In 30 anni, l'oasi è stata visitata da oltre 300mila visitatori e migliaia di bambini hanno potuto osservare da vicino un ecosistema altrimenti visibile solo in foto. L'iniziativa testimonia, ancora una volta, l'attenzione del Gruppo Maccaferri all'ambiente e alla tutela della biodiversità.

La Riserva di Torrile è un ambiente naturale ricreato, con un'estensione di 110 ettari, dove è possibile osservare numerose specie di uccelli. L'oasi, soprattutto in primavera, attira molti visitatori, appassionati di fotografia, scolaresche e amanti della natura, sotto la gestione attenta ed entusiastica della LIPU.

Per ulteriori informazioni: <http://www.lipu.it/oasi-torrile>